SISTRI: una complicata semplificazione

A cura di Barbara Zecchin

Negli ultimi anni l'epopea del SISTRI con le sue continue incertezze ha costituito argomento principale di dibattito tra gli addetti del settore; sono stati scritti svariati articoli e spese innumerevoli parole per illustrare i contenuti della normativa che lo regola, per analizzare le numerose criticità che ne derivano e simularne il funzionamento. E proprio facendo un excursus degli interventi che sono stati scritti negli scorsi mesi fino ad arrivare agli sviluppi più recenti, senza dimenticare il momento storico in cui tutto questo accade, emerge un iter davanti al quale anche i più ottimisti fanno fatica a non indignarsi.

Il SISTRI è nato nel 2009 con lo scopo di informatizzare la filiera del trasporto di rifiuti speciali a livello nazionale, nonchè urbani limitatamente alla Regione Campania, e con la missione di combattere in modo efficace l'illegalità mediante un sistema totalmente trasparente che consenta in tempo reale la tracciabilità del rifiuto. Nel sito ufficiale del SISTRI viene più volte ribadito che esso "*semplifica le procedure e gli adempimenti riducendo i costi sostenuti dalle imprese... con garanzie di maggiore trasparenza, conoscenza e prevenzione dell'illegalità*". Oltre a tali evidenti vantaggi, in fase di presentazione del sistema il Ministero evidenziava come potesse costituire un vanto per il nostro Paese essere i primi ad adottare un sistema così innovativo.

Nonostante fin dall'inizio siano sorti numerosi problemi, soprattutto al momento di sperimentare l'applicazione pratica (rivelando una notevole distanza tra chi progetta e chi deve effettivamente utilizzare il sistema) personalmente ho provato, dopo le prime reticenze, ad accogliere positivamente questo cambiamento, cercando per una volta tanto di non essere troppo diffidente ma di credere che, non appena superati i primi intoppi e l'iniziale rodaggio, avremmo potuto costituire veramente un esempio a livello europeo e fare finalmente un balzo in avanti nella lotta all'illegalità. Anche di fronte agli enormi costi di questa operazione che pesano sulle imprese, ho cercato di non turbarmi, ma di pensare piuttosto che ogni innovazione costa e per un'Italia che viene accusata di non investire abbastanza in ricerca ed innovazione magari questo avrebbe potuto rappresentare un passo significativo.
Eppure, ancora una volta, è arrivata la delusione.

La necessità di una svolta nel sistema di gestione dei rifiuti ha probabilmente subìto una spinta con l'emergenza rifiuti in Campania, che l'ha fatta apparire ancor più indispensabile. Ciò non vuol dire che non fosse necessario un ammodernamento, ma mi chiedo se non fosse possibile valutare un po' più attentamente i costi che avrebbe comportato un sistema di tale portata, ovvero più che mettere in discussione il "cosa", andava messo in discussione il "come".

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)

La realizzazione di questo sistema di tracciabilità è stata commissionata, con un iter che ha suscitato non poche polemiche, per un costo che appare decisamente al di sopra di quello che le imprese italiane possono affrontare non solo oggi, ma già probabilmente tre anni fa. Era proprio necessario progettare un cambiamento così faraonico? Non era possibile ideare un sistema che fosse alla portata delle nostre tasche? E comunque, anche accettando che questo sistema sia il miglior risultato di un'attenta valutazione costi-benefici, la fiducia e la pazienza di chi ne è interessato sono state e vengono tuttora messe a dura prova dal percorso avventuroso e tragicomico che sta caratterizzando l'avvio del SISTRI. E' stato più volte prorogato, è morto, è risorto, ancora oggi non c'è certezza sulla data di avvio (c'è solo certezza di una nuova proroga) e, alla faccia delle imprese in tempo di crisi, in attesa di un futuro più certo, di sicuro c'è solo il pagamento del contributo. Tutta l'Italia si sta sottoponendo a sacrifici enormi per potersi risollevare, le aziende che riescono faticosamente a non chiudere l'attività fanno i salti mortali per sopravvivere e nel frattempo si trovano a versare contributi, che per alcune arrivano ad essere di migliaia di euro, per un servizio che non sanno nemmeno quando con certezza sarà disponibile.
Il SISTRI è l'ennesima dimostrazione che ad essere troppo ottimisti senza fare i conti con la realtà si rischia di fare il passo più lungo della gamba, e non sapere più come venirne fuori; per far tornare un clima positivo serve qualche segnale incoraggiante.
Molte associazioni di categoria stanno lavorando per ottenere una sospensione del contributo fino alla partenza del sistema (quella vera!); se venisse raggiunto tale obiettivo oltre a far risparmiare qualche migliaia di euro alle imprese forse si darebbe anche un po' di fiducia a chi vive questo cambiamento solo come un'imposizione e magari, un po' alla volta, qualcuno potrebbe veramente iniziare a credere che il SISTRI possa diventare un sistema che "*semplifica le procedure e gli adempimenti riducendo i costi sostenuti dalle imprese*".

Barbara Zecchin

Pubblicato il 29 gennaio 2012

© Copyright riservato www.dirittoambiente.com - Consentita la riproduzione integrale in fotocopia e libera circolazione senza fine di lucro con logo e fonte inalterata
E' vietato il plagio e la copiatura integrale o parziale di testi e disegni a firma degli autori - a qualunque fine - senza citare la fonte - La pirateria editoriale è reato (legge 18/08/2000 n° 248)